

LOTTE:

RICERCATORI, BANCARI TELEFONICI
TESSILI, NAVALMECCANICI, AUTOLINEE

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 2 GIUGNO
DIFFUSIONE DELL'UNITA'
Un impegno per la pace

Un documento della Direzione
e un'interrogazione dei deputati comunisti

PCI: iniziativa italiana

Il comunicato della Direzione

Nella giornata di ieri è continuata, sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, la riunione della Direzione del PCI, che ha discusso una relazione di Armando Cossutta sui problemi dell'organizzazione e dell'attività del Partito e ha approvato il seguente comunicato sui problemi posti dall'aggravarsi della situazione internazionale.

GLI AVVENIMENTI degli ultimi giorni hanno pienamente confermato la validità dell'analisi e delle posizioni sostenute dai comunisti italiani. La tensione nel Medio Oriente e la situazione internazionale rimangono assai gravi. L'amministrazione Johnson e i comandi militari americani non mostrano alcuna intenzione di voler recedere dalla barbara aggressione contro il popolo e la Repubblica democratica del Vietnam né di voler rinunciare ai loro piani di ulteriore estensione del conflitto nel Sud-Est asiatico. La causa prima dell'attuale tensione nei rapporti internazionali è nella guerra americana contro il Vietnam, ove già da anni si manifesta nel modo più acuto la tendenza dei circoli dirigenti degli Stati Uniti a una politica di intervento aggressivo contro i movimenti di liberazione e contro i regimi progressivi, in diversi continenti e zone del mondo. E' questa guerra, è questa politica che ha avvelenato l'atmosfera internazionale e che mette in causa la pace mondiale. E' in questo quadro che sono nati e possono svilupparsi intrighi e manovre destinati ad aggravare il contrasto tra Israele e i paesi arabi, e di qui che deriva una difficoltà ancora più grande a risolvere pacificamente tale contrasto, e che tendono a sorgere serie complicazioni internazionali. E' in questo stesso contesto che si acuiscono altri punti di frizione e provocazione contro la pace, la democrazia e l'indipendenza dei popoli (colpo di Stato in Grecia, campagna contro Cuba, provocazioni contro la Corea del Nord).

Assurdo è perciò negare la responsabilità dell'imperialismo americano, dell'attuale politica del governo americano, per l'aggravarsi dei pericoli che in più punti minacciano la pace mondiale, così come negare che si deve alla fermezza e lungimiranza del governo sovietico se anche in questi ultimi tempi sono stati evitati sviluppi catastrofici della situazione internazionale.

LA DIREZIONE del PCI conferma la coerente linea di pace dei comunisti italiani. Occorre battersi per isolare e mettere in crisi la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Sia per il conflitto del Vietnam che per il contrasto tra Israele e i Paesi arabi occorre rivendicare una trattativa, una soluzione negoziata, che rispetti pienamente la libertà, l'indipendenza, i diritti nazionali di ciascun popolo; e per la soluzione del conflitto vietnamita il punto di partenza non può che essere la cessazione incondizionata dei bombardamenti USA sul Vietnam del Nord.

La Direzione del PCI, con la risoluzione del 25 maggio, ha confermato la sua solidarietà col movimento di liberazione dei popoli arabi, denunciando l'esistenza di pressioni e minacce in particolare modo dirette contro il regime siriano; e nello stesso tempo ha ribadito il suo riconoscimento del diritto dello Stato d'Israele ad esistere e l'auspicio che esso si sviluppi pacificamente. In questo momento, ancora così gravido di difficoltà e di pericoli, la Direzione esprime l'esigenza che da nessuna parte si ricorra alle armi, e che invece si apra la strada alla ricerca di una soluzione pacifica dei problemi.

Queste responsabili posizioni del PCI sono state nei giorni scorsi grossolanamente falsificate da diversi settori della stampa e dello schieramento politico; così come sono stati largamente deformati gli avvenimenti recenti e i reali dati storici e politici della situazione nel Medio Oriente. Una simile campagna non può corrispondere — al di là di meschini calcoli elettorali e di parte — che all'interesse delle forze più reazionarie: costituisce un tipico rigurgito del clima della guerra fredda, e tende a impedire l'unità delle masse popolari, più che mai indispensabile per fronteggiare i gravi pericoli del momento.

L'interesse della pace e della democrazia esige che tutte le forze antifasciste, democratiche e progressive italiane, affrontino con fermezza, serenità, senso di responsabilità, gli sviluppi della situazione; che portino avanti con decisione — nelle forme più diverse e nel rispetto dell'autonomia di ogni partito e di ogni organizzazione — il movimento unitario per la pace; che estendendo la già possente risposta alla aggressione americana nel Vietnam, sappiano dare una risposta comune anche alla crisi tuttora aperta nel Medio Oriente. I comunisti sono pronti a portare in questo senso il contributo più costruttivo.

L'INTERESSE dell'Italia esige che il governo — non raccogliendo posizioni di polemica unilaterale e provocatoria nei confronti dei paesi arabi e di denigrazione proprio dei regimi arabi più progressivi, cui spetta il merito storico di essersi battuti e di battersi contro il feudalesimo, il colonialismo, e il neo-colonialismo, di cercare nelle loro particolari condizioni una strada che possa avviarli verso il socialismo — sviluppi una propria autonoma iniziativa per il superamento dell'attuale grave contrasto nel Medio Oriente.

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

per la pace nel Mediterraneo

Chiesto a Fanfani di riferire sulla crisi del Medio Oriente - Una lettera di Longo al «Corriere della Sera» - Presa di posizione della Segreteria della CGIL - Difficoltà e contrasti in seno al governo

Alla commissione Esteri della Camera, che si è riunita ieri, i deputati comunisti hanno chiesto che il ministro Fanfani, subito dopo la conclusione del «vertice» europeo, riferisca sugli incontri di Roma e sulla crisi del Medio Oriente. Nella stessa giornata, i compagni Ingrao, Giorgio Amendola, Barea, Sereni, Galluzzi, Sandri e altri hanno presentato una interrogazione nella quale si chiede in particolare se il governo abbia adottato o intenda adottare iniziative per impedire che «la tensione sbocchi in un conflitto e a favorire negoziati per la soluzione pacifica della vertenza sulla base del riconoscimento degli Stati esistenti e del diritto dei popoli alla indipendenza, alla sovranità e alla liberazione dal persistente sfruttamento neocolonialista delle loro ricchezze e dalle interferenze politico-militari dell'imperialismo». Il governo è inoltre sollecitato a dire se esso abbia adottato misure «perché in ogni caso il territorio nazionale non sia utilizzato come base di forze militari straniere per interventi di pressione e di ricatto quali quelli da tempo posti in atto nel Mediterraneo dalla VI flotta degli USA, interventi che rappresentano una inammissibile ingerenza degli Stati Uniti nel bacino mediterraneo, inaspriscono la tensione in atto, rischiano di far pesare minacce sull'Italia nell'ipotesi deprecata di un aggravamento della crisi e comunque limitano le possibilità di azione».

m. ah.

(Segue in ultima pagina)

Israele ha già respinto proposte di compromesso

Le indiscrezioni del New York Times sull'orientamento americano - Conclusa la visita a Mosca del presidente siriano



NUOVI BOMBARDAMENTI SUL NORD VIETNAM

La guerra degli Stati Uniti contro il popolo vietnamita continua a svilupparsi con violenza, al nord e al sud. L'U.S. Air Force ha attaccato nuovamente nelle ultime ore le regioni di Hanoi e Haiphong. Violenti combattimenti infurano a sud del 17. parallelo. Nella foto: un vietnamita, bendato, viene interrogato dai «marines».

(A pagina 11 il servizio)

Conclusa la riunione dei «Sei» a Roma

LA «LINEA FRANCESE» PREVALE AL VERTICE

Niente di fatto sull'ingresso della Gran Bretagna - Si delinea una certa intesa politica tra i Sei e una estesa collaborazione economica tra tutti i paesi del continente

E' finita ieri, dopo 4 ore e 15 minuti di fitta discussione, la riunione di vertice tra i leaders dei paesi della Comunità Europea. I Sei, sulla base di una proposta che è partita da De Gaulle, hanno concordato di riunirsi di nuovo presumibilmente nel corso di quest'anno. Tale decisione è contenuta nel comunicato finale emesso a termine della conferenza, e i cui punti fondamentali, oltre a quello sopra accennato, sono i seguenti: a) mettere in vigore a partire dal 1. luglio 1967 il trattato dell'8 aprile 1965 sulla funzione delle Istituzioni della Comunità, che costituisce una tappa verso la fusione della Comunità medesima; b) sottoporre allo

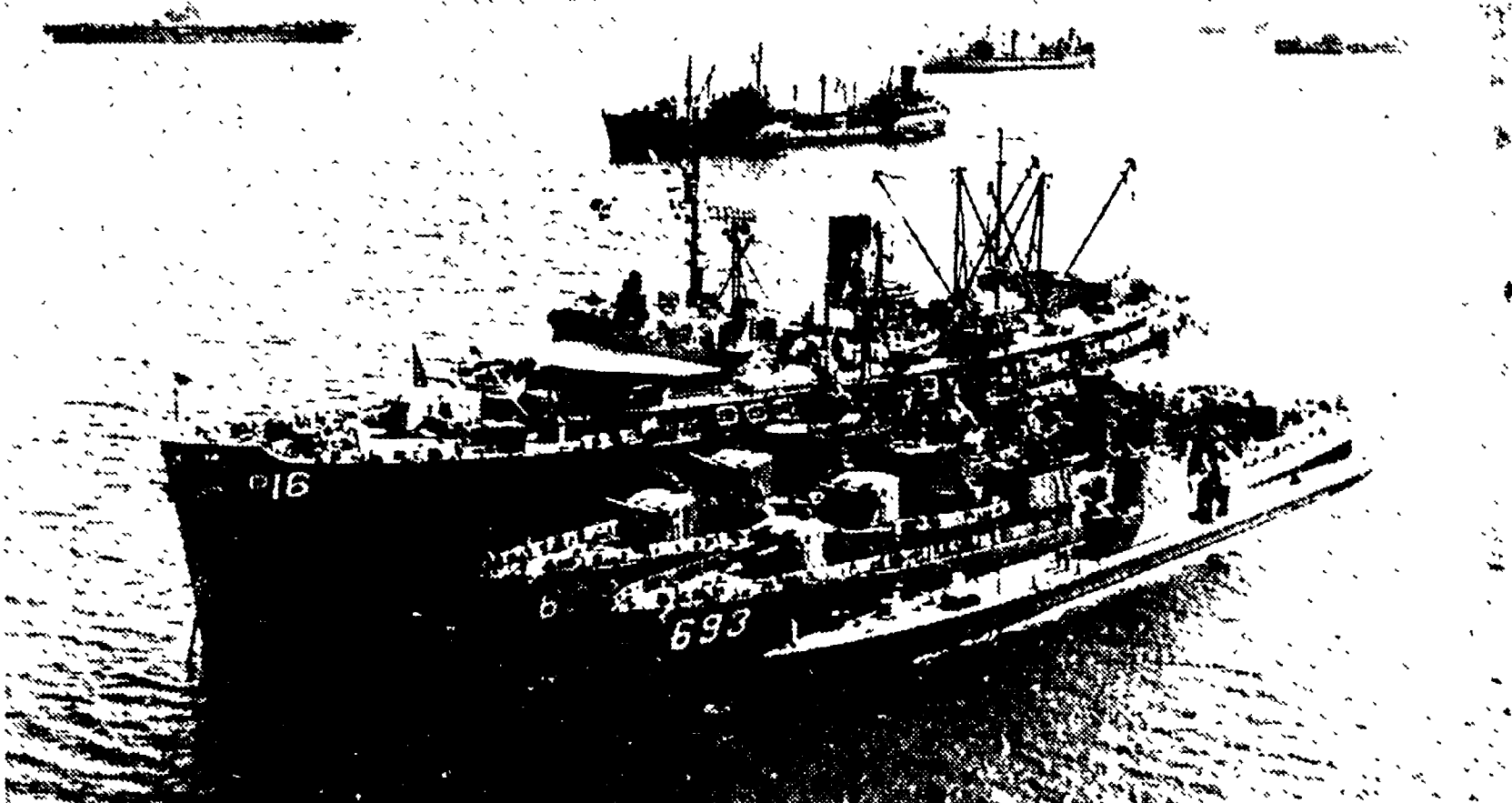
esame del Consiglio dei Ministri della Comunità — conformemente ai trattati — le domande di adesione della Gran Bretagna, dell'Irlanda e della Danimarca; c) studiare «le possibilità di rinsaldare i loro vincoli di natura politica attraverso metodi e procedure suggeriti dalle esperienze e dalle circostanze» dando mandato ai ministri degli Esteri di continuare l'esame del problema; d) riunirsi al vertice ancora una volta nel corso dell'anno; e) rimettere allo studio il progetto già esistente dalla conferenza di Bonn del 18 luglio 1961, relativo alla creazione in Firenze di una Università Europea.

alcuni elementi nuovi: la Francia ha l'iniziativa su vari terreni, come vedremo, e De Gaulle, che non è più considerato l'avversario principale dell'Europa dei Sei, ha dispiegato, con un certo successo un'offensiva del fascino alla quale, per complessi motivi, non sono rimasti estranei alcuni degli interlocutori, ivi compresi gli italiani che han cercato di fare da mediatori tra il generale e la punta più estremista (gli olandesi). Al problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, sollevato da tutti i cinque partners ha corrisposto un ni di De Gaulle, nel senso che tale problema viene affidato ad una complessa pro-

cedura di interpretazione dell'art. 237 dei Trattati di Roma, che comincerà ad applicarsi il 67 giugno, con la riunione, a Bruxelles, dei ministri degli Esteri. De Gaulle è rimasto sulla linea già illustrata nella propria conferenza stampa del 19 maggio: pur senza sollevare alcun veto pregiudiziale, egli ha espresso l'opinione che le adesioni di altri paesi pongono la Comunità di fronte a situazioni nuove, nel senso che è necessario chiedersi e valutare che cosa la Comunità stessa può diventare e quali mutamenti potrebbe subire. A Parigi, egli aveva aggiunto che la Francia aveva suggerito che la Gran Bretagna si informasse con un preavviso di otto giorni.

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)

LA VI FLOTTA USA INCROCIA AL LARGO DELLE COSTE EGIZIANE



MOSCA

Appoggio sovietico al popolo siriano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. Secondo notizie di fonte francese il governo sovietico avrebbe consegnato nella serata di ieri all'ambasciatore di Parigi a Mosca la risposta dell'URSS alla proposta di De Gaulle per un incontro fra le grandi potenze (USA, URSS, Gran Bretagna e Francia) sui problemi del Medio Oriente. Mancano fino a questo momento conferme e informazioni precise sul contenuto della risposta, ma tutte le prese di posizione ufficiali sovietiche così come i commenti di questi ultimi giorni della stampa di Mosca sembrano indicare, proprio perché d'accordo con De Gaulle sulla necessità di trovare la via per una soluzione pacifica della

a. g.

(Segue in ultima pagina)

CAIRO

Patto militare tra Egitto e Giordania

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 30. Un avvenimento di eccezionale importanza, assolutamente impreveduto se non dai più sottili conoscitori degli affari del Medio Oriente, ha suscitato un enorme interesse negli ambienti politici e giornalistici, mentre si attende un secondo avvenimento, forse più straordinario ancora: re Hussein è arrivato improvvisamente al Cairo e corre voce di un prossimo arrivo (forse domani) di re Faisal.

Il monarcha giordano — oggetto di aspri attacchi non soltanto da parte della stampa, ma anche di Nasser, fino a po-

chi giorni fa — è atterrato segretamente in un aeroporto militare pilotando il suo aereo privato. E' stato accolto da Nasser e dai vice-presidenti della RAU. Subito dopo, a palazzo Rububi, si è svolto un colloquio fra i due capi di Stato e quindi una più ampia discussione, presenti il maresciallo Abdel Amer e il leader palestinese Shukri. Tre ore dopo l'arrivo di Hussein è stata annunciata la firma di un patto di mutua difesa fra RAU e Giordania per cinque anni. Come si spiega la riconcilia-

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

NEW YORK

Goldberg nell'imbarazzo al Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 30.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha proseguito stasera il dibattito sulla crisi del Medio Oriente, che vede l'iniziativa americana contro la Siria e contro la RAU segnare il passo, dinanzi all'ampio fronte di Stati che appoggia i paesi arabi, e la diplomazia americana spostarsi dal terreno della minaccia a quello dell'ingrigo. Goldberg ha espresso ieri, con una clamorosa conversione, il «pieno appoggio» degli Stati Uniti al rapporto di U Thant e alla richiesta che venga rimesso in funzione il meccanismo degli accordi armistiziali. Il delegato americano ha sostenuto che tale sarebbe anche la posizione di

(Segue in ultima pagina)